

Caos Superbonus/1

## Scongiamo il fallimento delle imprese

Luca Puccini\*



**I**l blocco del mercato dei crediti fiscali legato agli interventi edilizi, superbonus 110% in primis, è noto e ha generato una stretta sulla cessione dei crediti, che ha condizionato costi e tempi di gestione da parte degli intermediari bancari e finanziari in genere. A farne le spese sono i cittadini e le imprese della filiera delle costruzioni, soprattutto quelle artigiane, che restano con il cassetto fiscale pieno di crediti, ma senza liquidità e con il rischio di non avere capienza per compensare direttamente il credito. Siamo al paradosso: ci sono centinaia di imprese sul territorio e migliaia in tutto il Paese che, pur lavorando a pieno regime in un mercato potenziale ancora ampio, rischiano di fallire per crediti, perché da un momento all'altro il meccanismo si è fermato. Mettiamoci nei panni di un imprenditore che ha firmato un contratto per una villetta o un installatore di caldaie che ha realizzato tanti micro-interventi con lo sconto in fattura e ora è a corto di soldi. Sono situazioni pesanti per una piccola impresa o un artigiano, che non dipendono dalla competenza professionale o dalla qualità del lavoro, ma da fattori indipendenti dalla loro volontà. L'urgenza è far ripartire le cessioni per scongiurare il fallimento di migliaia di imprese e il blocco dei cantieri avviati. Confartigianato Lapam nazionale ha sottoposto ad Abi una serie di proposte: interventi di semplificazione delle procedure e l'allargamento della platea di soggetti privati che possa acquistare crediti dalle banche. Vediamo con favore, anche la proposta di convertire i crediti in titoli di stato nell'ottica di risolvere il problema dell'esaurimento degli spazi fiscali. Infine, siamo promotori della richiesta di abolizione dell'obbligo della certificazione SOA, per le imprese esecutrici di lavori nei cantieri, palesemente irrealizzabile per l'intera platea delle micro e piccole imprese della filiera. E' necessario e urgente trovare una soluzione rapida, che eviti il collasso del comparto costruzioni.

\*Vice segretario generale Lapam Confartigianato

Caos Superbonus/2

## Quei decreti che hanno ucciso il 110%

Leonardo Fornaciari\*



**L**e imprese, senza alla carretta, senza soldi nelle casse, non riescono a terminare i lavori in corso né a prenderne di nuovi, ed invece di assumere devono mettere i dipendenti in Cassa Integrazione. Il 110% è, allo stato, un vero dramma nazionale, che inizia con la promessa agli italiani di trasformare le loro vetuste abitazioni in case energetica-

mente efficienti e sicure dal punto di vista sismico e si conclude con la distruzione di un sogno per le famiglie e una mazzetta per un intero pezzo dell'economia. Nel maggio del 2020 viene pubblicato il Dl Rilancio che garantisce agli italiani di poter ristrutturare le loro case. E' l'inizio di un sogno per i cittadini e la fine di un incubo per il settore delle costruzioni, martoriato da più di dieci anni di crisi nera. Il 110 funziona, si mettono in cantiere lavori nelle case di 2,3 milioni di famiglie. Nel 2021, il settore edilizio sostiene un terzo del Pil italiano, trainando la ripresa economica e dando un nuovo impiego a più di 100.000 lavoratori. Nell'autunno del 2021 si scoprono le truffe (che non riguardano peraltro il 110%). Il governo emana decreti a raffica (otto in sette mesi) e come effetto si raggiunge il fine di aver

bloccato il mercato e di aver nei fatti ammazzato il 110%. Risultato: 50.000 imprese schienate, perdita di 200.000 posti di lavoro, sogni distrutti per milioni di famiglie che rimangono con i lavori a metà, o da fare, o che non faranno mai più. Ora il governo (non altri), giacché si tratta di far funzionare - e non distruggere - una legge emanata da un Parlamento che quel Governo lo sostiene con la fiducia, deve assolutamente intervenire al più presto, per sbloccare i sei miliardi di crediti di imposta che le imprese hanno in pancia e rimettere in moto la macchina, così da permettere alle famiglie italiane di poter realizzare le legittime aspettative di beneficiare concretamente di una legge dello Stato che si chiama Superbonus 110%.

\*Presidente Ance Emilia Area Centro



Un cantiere a Modena dove gli operai stanno ristrutturando la facciata di un palazzo

Caos Superbonus/3

## Provvedimento pensato male e gestito peggio

Francesco Lamandini\*



**R**aramente nella storia repubblicana abbiamo visto un provvedimento di tale vastità e di tale importanza pensato così male e gestito peggio. Un bonus edilizio che vale almeno 35 miliardi di euro, che avrebbe dovuto servire e serve a rimettere in moto tutta la filiera edilizia e a rendere i nostri edifici meno energivori e più sicuri sta velocemente diventando un incubo per tanti

e un enigma per altri. Oggi, paradossalmente, si può dire che il super bonus sia vittima del proprio successo e paghi l'accoglienza ricevuta da chi ha voluto contribuire a migliorare il nostro vetusto patrimonio edilizio. Infatti, lo Stato ha messo in campo una decina di cambiamenti legislativi e fiscali nei primi diciotto mesi di vita del super bonus, con una continua rincorsa ad aggiustare il provvedimento in corso d'opera per limitarne l'uso. Poi, ha evitato di programmare in modo trasparente lo sviluppo cronologico, illudendo che la scadenza finale della detrazione fiscale del 110% fosse il 31 dicembre 2023. Data che avrebbe aperto alla possibilità di iniziare i lavori anche nel secondo semestre 2022 o addirittura nel 2023. Infine, dallo scorso novembre ha creato le condizioni per limitare e bloccare la

cessione del credito: con conseguenza sulle banche che hanno raggiunto la loro capienza e che stanno rigettando nuove richieste; sulle ditte edili con i cantieri fermi per impossibilità di incassare i crediti fiscali; sui condomini pronti a partire ma con le ditte edili che non firmano i contratti per i motivi esposti. Cosa chiede il sindacato dei piccoli proprietari? Che il governo e il parlamento si prendano le proprie responsabilità, che in poche settimane chiariscano tutte le questioni riguardanti la cessione del credito, sbloccino i cantieri già avviati e diano garanzie sui cantieri che potrebbero partire nei prossimi mesi. Altrimenti avremo delle conseguenze disastrose sia per tanti cantieri avviati, sia per i cantieri già pronti che potrebbero non partire. E con la credibilità dello Stato a pezzi.

\*Presidente di ASPPI Modena

Caos Superbonus/4

## Sbloccare il credito, poi la proroga

Claudio Medici\*



**S**ta diventando difficile capire il clima di ostilità che si respira attorno al Superbonus, ostilità che si è tradotta in 30 modifiche legislative in meno di due anni e 4 interventi sulla cessione dei crediti in tre mesi. Il risultato? Una congestione della possibilità di cessione dei crediti fiscali accumulati dalle imprese che solo sul nostro territorio ha spinto oltre trecento imprese sulla soglia del default e che sta mettendo in pericolo migliaia di posti di lavoro. Un'ostilità ingiustificata, perché il Superbonus ha permesso l'emersione di tanti lavoratori ed imprese che operavano in nero e sta consentendo di andare nella direzione voluta dall'Unione Europea per quanto riguarda l'efficiamento energetico degli edifici. Senza dimenticare che si tratta di un provvedimento che si paga quasi da solo: grazie al moltiplicatore che caratterizza il comparto della casa, un milione di euro in questo settore genera quasi 500mila euro di sole imposte indirette. A queste vanno aggiunti tutti gli altri tributi. A nostro avviso solo due interventi possono evitare il fallimento di tante imprese: lo sblocco della cessione dei crediti, visto che attualmente le banche sono in attesa della conversione in legge dell'ultimo decreto in materia, e una proroga dei termini del superbonus che consentirebbe, tra l'altro di raffreddare il mercato delle materie prime. È con questo obiettivo che abbiamo incontrato i parlamentari modenesi, illustrando le difficoltà delle aziende e le nostre proposte. Risolvere questa esigenza è un atto dovuto nei confronti dei cittadini, che hanno legittimamente programmato gli interventi sugli edifici di loro proprietà, e verso le imprese, che hanno agevolato questo meccanismo anticipando per conto dello stato le agevolazioni previste. Cambiare le carte in tavola non è né corretto né lungimirante, alla luce di uno scenario nel quale i consumi interni, che sono caratteristici dell'edilizia, potrebbero essere decisivi per la tenuta del nostro sistema economico.

\*Presidente Cna Modena